

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero, \$1.00
semestre " " " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

SATURDAY, APRIL 23 1904.

BARRE, VERMONT.

SABATO, 23 APRILE 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

April 23 1904.

N. 17

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year \$ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents. Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

AVVERTENZA

Giornali, opuscoli ed in genere tutta la corrispondenza del CIRCOLO DI STUDI SOCIALI dovrà quindi innanzi indirizzarsi:

P. O. BOX 1.
Barre, Vt.

LO STATO

Non vi sono più al giorno d'oggi questioni nazionali propriamente dette, non v'è più che la lotta immane della Rivoluzione contro lo Stato, dell'avvenire contro il passato, dell'eguaglianza contro il privilegio, del diritto contro la forza.

Questa lotta, più o meno latente più o meno manifesta, agita tutte le nazioni civili qualunque ne sia la latitudine geografica, qualunque ne sia la forma politica: impero o monarchia o repubblica, potere individuale o parlamentarismo costituzionale.

Il solo ostacolo che arresta e sterilizza l'azione rivoluzionaria in Francia ed in Italia — ed è sempre lo stesso che ieri faceva abortire in Spagna la Rivoluzione e la ritarderà o la frustrerà domani in Germania — è la teoria dello Stato, sia esso repubblicano o monarchico, borghese o socialista.

Stato e Rivoluzione sono termini contraddittorii incompatibili.

Urge dunque sottrarsi all'evoluzione politica i cui termini concludono al dispotismo in alto, alla schiavitù in basso ed invadere il campo dell'evoluzione sociale che ci darà la giustizia nell'eguaglianza e nella libertà.

Ma per conquistare questo terreno della realizzazione libertaria bisogna anzitutto — ripeterlo non è inutile — abbattere le barriere che ce ne contrastano l'accesso, bisogna abolire lo Stato e tutta l'organizzazione politica di cui è l'incarnazione suprema.

Quando si ripete il motto famoso di Luigi XIV: *Lo Stato sono io!* i nostri liberali s'impennano frementi di indignazione.

Quando lo Stato moderno grida: *la Francia sono io!* ed agisce di conseguenza, quale differenza vi trovate voi?

Esso ha ragione; gli avete dato tutto ed esso è il più forte, può tutto, è tutto.

— Ma io sono il popolo sovrano, rispondete voi, e tutti costoro che mi governano, che mi razionano la mia parte di libertà, di vita, d'aria respi-

rabile, tutti costoro che tagliano e ritagliano sui miei diritti, che legiferano verso e contro tutti e contro di me particolarmente, non tengono che da me il loro potere.

— Non l'hanno ad ogni modo?

— Ma sono io che li eleggo.

— Sei forse per questo meno governato?

— Ho il mio voto e posso cambiarli

— E più cambierai e più sarà la stessa cosa.

Sempre la stessa cosa: anzitutto perchè si cambia all'ora che essi stessi hanno stabilito e nelle condizioni che essi stessi hanno voluto e preparato, per modo che tu non potrai impedire il male se non quando è già irrimediabilmente avvenuto.

Inoltre, perchè il male ha radici più profonde. Monda l'albero quanto ti piace, ne germoglieranno sempre nuovi rami e se l'albero è un manzaniolo tu continuerai ad avvelenarti ogni qualvolta vorrai riposare alla sua ombra.

L'errore è nel credere che cambiando la forma, l'investitura del potere se ne possa cambiare la natura. Re Bomba soleva dire parlando dei suoi soldati, che erano del resto coraggiosissimi contro il popolo cencioso: *vestiteli di verde, vestiteli di rosso, vestiteli come volete essi fuggiranno sempre dinanzi al nemico.*

Avviene lo stesso del potere. Esercitatelo in nome del diritto divino ed ereditario, in nome della sovranità popolare e del suffragio elettorale e sarete sempre la cosa inerte che si amministra, si dirige, si governa.

Porti sulla fronte l'olio santo del tabernacolo, la polvere delle barricate o la scheda elettorale, lo Stato, individuo od assemblea, ha sempre le stesse prerogative, la stessa onnipotenza e dal momento che voi avete, con maggiore o minore conoscenza di causa detto: *sì, non appartenete voi a questo potere che esce da voi e che non è più voi?*

Se ad un condannato a morte si dicesse: *"Il boia non sarà più nominato dall'amministrazione, lo eleggerai tu stesso ed avanti di decapitarti dichiarerai che soltanto in forza della tua sovranità ti mozzerà la testa"*, credete davvero che la sorte del ghigliottinato sarebbe essenzialmente mutata?

Ebbene la teoria della sovranità delegata è tutta lì, lì è tutta la teoria del quarantotto rivoluzionario e dei giovani neofiti aspiranti al potere.

Bando alle illusioni: qualunque nome sia per assumere lo Stato non sarà mai né veramente democratico, né liberale tampoco, che è quanto dire sommerso alla volontà della nazione. Ma come volete che colui che comanda possa ubbidire?

Esso non sarà mai né la libertà, né l'eguaglianza poichè è l'autorità e per conseguenza il privilegio, la negazione cioè dell'eguaglianza e della libertà.

Tutto il sistema dittatoriale, autoritario, governamentale — tre sinonimi — riposa su questo stupido pregiudizio: che il popolo possa essere governato da qualcuno fuor che da sè stesso.

Nessuno può rappresentare il popolo perchè nessuno, fuor di esso, può conoscerne i bisogni, le passioni, la volontà. Si possono rappresentare degli interessi definiti, circoscritti limitati... non si rappresenta il popolo.

Lo Stato non può dunque rappresentarvi, non rappresenta che sè stesso; voi e lui siete *due e due* non faranno mai *uno*.

Che cosa direste d'un uomo che avendo una spina al piede s'avvisasse di guarirne cambiando di scarpa? La spina è lo Stato, i governi sono le scarpe che si cambiano ed ecco perchè noi... continuiamo a zopicare.

Proudhon parlando della classe dirigente così la definisce nella sua *Corrispondenza* (I): "è una casta stupida, immorale, avida, senza principii, pronta sempre a saccheggiare la fortuna pubblica ed a sfruttare la povera gente, pronta, per questo, ad accordarsi con egual disinvoltura all'impero ed alla repubblica, al re ed alla chiesa".

Così noi abbiamo visto Thiers accomodarsi alla presidenza della repubblica versagliese, ed i suoi amici ed eredi accomodarsi non meno bene alla repubblica monarchico- clericale che sapevano reggere coi decreti dell'impero. Sono i furbi della banda.

Hanno finito per comprendere che l'essenziale era d'imbavagliare il popolo, conservare assoluto nelle mani delle classi dirigenti il potere; che il bavaglio fosse poi bianco o nero o azzurro, che il potere si chiamasse Repubblica o Monarchia era questione di lana caprina.

Hanno tuttavia un bel fare: il popolo comincia anch'esso a comprendere donde viene il male ed a spiegarsi come le sue luminose vittorie di un giorno si risolvano in disfatte di anni e di anni.....

Un disgraziato mangia dei funghi e se ne trova avvelenato: il medico gli serve un po' d'emetico e lo rimette in gambe. Egli corre dal cuoco e gli dice:

"I funghi in salsa bianca di ieri mi hanno avvelenato, tu li accomodrai domani in salsa bruna".

E mangia il domani i suoi funghi in salsa bruna. Secondo avvelenamento, seconda cura d'emetico.

"Accidenti alle salse! grida egli al suo cuoco, non voglio più funghi in salsa bianca, né in salsa bruna, domani li friggerai!"

Terzo avvelenamento con relativo seguito di medici e di vomitivi.

"Ma questa volta, grida vittoriosa-

mente il nostro uomo, non ricascò "rò certo. Cuoco! giulebba i funghi" I funghi giulebbati l'avvelenano di nuovo.

Ma quant'è stupido! mormorate voi, getti i funghi all'immondezzaio e non ne mangi più!

Piano, piano, siate meno severi perchè questo stupido, quest'imbecille siete voi. siamo noi, è l'umanità tutta quanta. Sono quattro o cinquemila anni che voi cucinate lo Stato — il potere, l'autorità, il governo — in tutte le salse, quattro o cinquemila anni che voi fate, disfate, ratoppate raccomodate su tutti i modelli più strani le costituzioni e che l'avvelenamento continua.

Avete provato le monarchie legittime e quelle di fatto, le monarchie parlamentari, le repubbliche unitarie e federaliste e la sola cosa di cui avete sempre sofferto, il dispotismo, la dittatura dello Stato voi l'avete sempre rispettata e gelosamente conservata....

A. ARNOULD.

(1) Volume V., pag. 51.

LA LOTTA PER L'ESISTENZA

E

L'ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA

I vegetali.

Guidano ad analoga conclusione altri fatti studiati in questi ultimi tempi da Darwin e da altri naturalisti colla maggior cura ma senza che forse l'intimo senso ne sia stato penetrato.

La maggior parte dei vegetali superiori porta fiori ermafroditi, fiori cioè che portano in sè, coesistenti, organi maschili ed organi femminili. Questi fiori sono in gran numero sulla medesima pianta.

Ora è oggi perfettamente dimostrato che i fiori ermafroditi si fecondano raramente tra loro e d'altra parte che non vi sarebbe alcun vantaggio se i fiori d'un determinato individuo fecondassero altri fiori dello stesso individuo. E' al contrario vantaggio sissimo che i fiori d'un individuo sieno fecondati da quelli di un altro.

Se, ad esempio, si hanno in un giardino due pei della stessa specie è utile che i fiori dell'uno siano fecondati dai fiori dell'altro secondo quella che Darwin ha chiamato la *fecondazione incrociata*.

I vantaggi della fecondazione incrociata sono così considerevoli che le piante meglio adatte a questo genere di fecondazione sono anche quelle che lottano col maggior successo per la propria esistenza ed offrono le specie più permanenti.

I fiori non potendo muovere l'uno verso l'altro per la fecondazione, questa si compie abitualmente dagli insetti che ronzando dall'uno all'altro trasportano gli elementi fecondatori dagli organi maschili agli organi femmine.

Gli insetti visitano i fiori per nutrirsi del liquido zuccherino che essi producono: ora i fiori di quasi tutte le specie vegetali attualmente esistenti producono in maggior o minor quantità un liquido di questa natura. Questo fatto